

all'interno dell'edificio, convergeva la vita di villeggiatura di ogni giorno e si addensava la vita di relazione nel corso delle visite e dei ricevimenti.

I legami funzionali e compositivi tra tali spazi esterni ed interni ed il loro ruolo polare nel complesso della « vigna » sono evidenti negli esempi più rappresentativi di ville collinari, dal Seicento all'Ottocento (dalla Villa della Regina, con il salone pasante affacciato sull'emiciclo del giardino, alla neoclassica villa « Moncafi », con il portico affacciato sullo spiazzo antistante di terrazzo, compreso tra gli avancorpi coronati da timpani).

Si tratta, per altro, di caratteri comuni e diffusi tra le ville italiane ed europee coeve.

Nelle « vigne » torinesi più modeste, realizzate con minore impegno e minori mezzi adattando preesistenti edifici, il ruolo polare ed i legami distributivi e compositivi predetti possono essere meno evidenti anche se non meno importanti. Può non esistere un salone principale ed i legami tra gli spazi predetti possono ridursi all'*enfilade* delle porte tra i locali interni più rappresentativi (di ingresso, di ricevimento, di soggiorno e di scala) e ai collegamenti diretti, semplici o in circuito, tra tali spazi interni e lo spiazzo principale adiacente del giardino.

### III.2.4. Continuità e varietà nei caratteri.

I principi e i modi compositivi suddetti ricorsero negli interventi successivi nell'arco di tre secoli, reinterpretati, via via, con soluzioni e caratteri diversi nelle diverse stagioni architettoniche che si sono succedute.

La costanza nei principi e nei modi di composizione e di inserimento contribuirono a determinare i caratteri di continuità e di omogeneità che si colgono tuttora nel disegno aggregativo di insieme. In tali condizioni la varietà delle soluzioni tipologiche e dei caratteri stilistici dei successivi interventi risultò in un arricchimento del disegno di insieme stesso.

## Complessi ambientali collinari « P »

Pianori e conche in testata alle valli principali e vallette nei versanti « inversi », con ampi prati, campi e frutteti

### I. DEFINIZIONE

I complessi ambientali « P » si sviluppano in pianori e conche posti in testata alle valli principali e in vallette poste nei versanti « inversi » (baccii) delle dorsali collinari.

In particolare, l'insieme dei pianori e conche ubicati in testata alle valli comprese tra la Val Sapone e la Val San Martino, costituiscono una se-

(1) Elaborando i dati storici sui prezzi agricoli e sui rendimenti delle colture forniti dal Prato, si può ricavare la seguente tabella, diretta a comparare gli incrementi di rendita agraria (ossia di reddito netto padronale) per tipi diversi di coltura nella campagna di Torino, nel corso del Settecento (cfr. G. PRATO, 1908, p. 209).

	INCREMENTO DELLA RENDITA AGRARIA		
	dal 1700-1709 al 1750-1755	dal 1750-1755 al 1789	dal 1700-1709 al 1789
1 giornata a frumento	45%	6%	55%
1 giornata a mais	66%	34%	122%
1 giornata a vigneto	83%	30%	139%

(2) Cfr.: L. EINAUDI, 1908.

(3) Cfr.: A. GROSSI, 1791, p. 4.

(4) I criteri di distinzione delle « vigne » torinesi in varie « classi » erano ben chiari e condivisi dai contemporanei. Il Grossi distingue quattro classi di « vigne » della collina torinese, in relazione alle qualità dell'edificio o delle parti di edificio destinate alla villeggiatura (cfr. A. GROSSI, 1791, p. 4): 1. ville; 2. casini o palazzine; 3. fabbriche civili; 4. di poca considerazione o annessi a semplici edifici rustici.

(5) Dai documenti, le allee risultavano prevalentemente piantate con le seguenti specie:

— olmo, legno pregiato da lavoro, utilizzato per opere da falegname e da carradore e per modelli da fonderia.

— querce (farnia, rovere), legno utilizzato soprattutto per le travature dei solai e dei tetti.

— alberi da frutto d'alto fusto con legno pregiato, quali il noce e il ciliegio.

(6) « ... gareggiano i rispettivi possessori a distinguersi con ingente opera e con impegni per poterli erigere... ». Il Grossi propone, in conseguenza, di imporre una tassa ai proprietari di cappelle per frenare il fenomeno e per concorrere alla realizzazione e al mantenimento di chiese parrocchiali collinari dove i contadini avrebbero migliori possibilità di venire istruiti sul contenuto del Vangelo.

(7) Sono gli anni in cui l'amministrazione civica Sambuy rinverdisce con giardini pubblici siffatti piazze e piazzali cittadini e in cui si riorganizza con tali criteri il Valentino; d'altra parte sono gli anni in cui buona parte delle ville e delle « vigne » storiche di maggior prestigio (cfr. relazione sulle aree « C », punto III.2.2.) modificano o ampliano con un parco all'inglese, il giardino preesistente organizzato su « artefatti piani ».

quenza di « piani », con ampie distese di prati e campi, disposta attorno alla calotta boscosa sommitale che si estende dal monte Calvo, al Bric della Maddalena, all'Eremo, al Pino.

I complessi in questione si caratterizzano e si distinguono dai complessi adiacenti « V »

— per la predominanza storica, sino all'ultimo dopoguerra, dei terreni a campi, a prati e a prati con alberi da frutto, sui vigneti, limitati ai brevi pendii meglio esposti